AMBIENTE & LAVORO

I risultati dello studio Bocconi

Acea, più produttività e meno assenze con lo smart working

Da oggi è provato: lo *smart working* aumenta la produttività della aziende. Il centro di ricerca Carlo Dondena dell'Università Bocconi ha condotto un «esperimento sul campo» all'Acea di Roma. Il tutto nell'ambito di un progetto sostenuto dal Dipartimento pari opportunità della presidenza del Consiglio. Nella multiutility dell'acqua e dell'energia partecipata al 51% dal Comune di Roma sono stati individuati due gruppi da 150 dipendenti ciascuno. Il primo ha continuato a lavorare come sempre, presentandosi in azienda negli orari stabiliti. Il secondo ha avuto la possibilità di decidere liberamente da dove svolgere i propri compiti per un giorno alla settimana. Il risultato — a nove mesi dall'inizio del monitoraggio — è stato che i lavoratori «agili» hanno garantito una produttività maggiore del 3-4%.

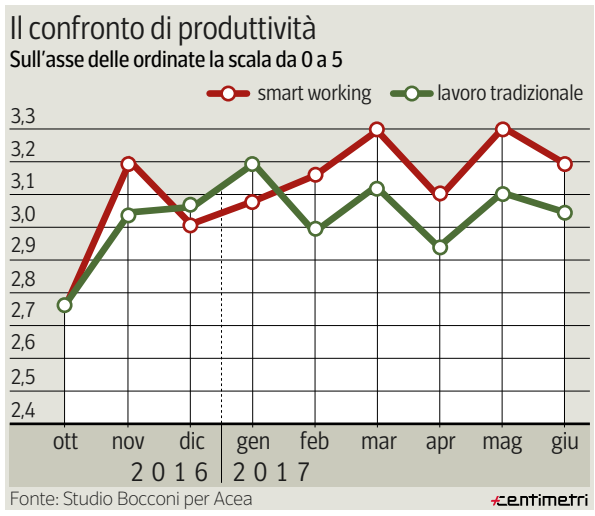
Gli stessi dipendenti hanno anche avuto un tasso di assenze dal lavoro inferiore rispetto a quello dei colleghi sempre presenti in ufficio. Per la precisione, in media ogni lavoratore smart rinuncia a un pacchetto annuale di permessi straordinari che va da 1,2 a 4,8 giorni.

«I miglioramenti sul fronte della produttività sono risultati significativi — tira le somme Paola Profeta, responsabile scientifico del progetto —. Il nostro monitoraggio si è interrotto dopo soli nove mesi ma non escludiamo che nel tempo la produttività possa aumentare ancora, complice la maggiore motivazione dei dipendenti».

In effetti la soddisfazione per il bilanciamento tra vita privata e lavoro è aumentata in media del 6,6%. Per le donne l'incremento è stato del 7,9% contro il 5,4% degli uomini. La propensione delle donne allo smart work ha però un riverbero negativo per le lavoratrici stesse. Secondo le ricerche di Heejung Chung, dell'Università del Kent, su «lavoro autonomo, flessibilità e bilanciamento lavoro-vita personale» la flessibilità aumenta le possibilità di accrescere il proprio reddito in nome della maggiore produttività garantita. Ma di questo approfittano più gli uomini che le donne.

Il motivo risiede nelle diverse motivazioni per cui lavoratrici e lavoratori usano il lavoro agile. Le prime lo fanno soprattutto per venire incontro a esigenze della famiglia, tanto che non pretendono compensi aggiuntivi per i migliori risultati garantiti (soprattutto le donne con figli arrivano a rinunciare al compenso del lavoro straordinario pur di avere un po' di flessibilità in più). Gli uomini, invece, utilizzano il lavoro flessibile nell'ambito di una strategia personale di avanzamento di carriera.

Gli effetti
La soddisfazione per il bilanciamento tra vita privata e lavoro è aumentata del 6,6%



I numeri

- I lavoratori «agili» hanno garantito una produttività maggiore del 3-4%
- Gli stessi dipendenti hanno anche avuto un tasso di assenze dal lavoro inferiore rispetto a quello dei colleghi «tradizionali»: ogni lavoratore smart rinuncia a un pacchetto annuale di permessi straordinari che va da 1,2 a 4,8 giorni

Tornando all'esperienza in Acea, il monitoraggio è partito a novembre 2016 sotto la presidenza di Catia Tomasetti ed è continuato fino a luglio 2017 (da aprile alla presidenza del gruppo è arrivato Luca Lanzalone). I primi tre mesi sono stati di assestamento della nuova modalità organizzativa. In questa prima fase la produttività dei lavoratori che hanno tenuto le vecchie abitudini è stata maggiore. Dal quarto mese in poi il cambio di passo.

Rita Querzé
Maria Silvia Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ex aree Falck di MilanoSesto

Nella «Next City» il futuro dei servizi con Vodafone e Hp

Il rendering
L'area in cui verrà implementato il progetto Next City *(Tectoo)*

È stato definito il progetto di riqualificazione più grande d'Europa. Si estenderà su un'area di 1 milione e 400 mila metri quadri e porterà alla nascita di una nuova città realizzata secondo i più elevati standard di risparmio energetico. Ma non solo. Perché MilanoSesto e la sua Next City, che nascerà nell'area delle ex acciaierie Falck (il 2021 l'anno in cui la prima fase del progetto sarà terminata), sta mettendo in campo i più importanti operatori tecnologici per sviluppare la città del futuro dove la tecnologia verrà usata per migliorare la qualità della vita. «Anche l'aria» precisa Carlo Masseroli, direttore generale di Milanosesto spa che ha da poco coinvolto colossi come Siemens, Edison, Ey, Hewlett Packard Enterprise, Huawei, Vodafone, solo per citarne alcuni. Aziende con cui sono stati creati dei tavoli di lavoro tematici per immaginare come migliorare la qualità della vita sfruttando la tecnologia. Dall'oasi verde da 65 ettari alla sicurezza, dalla mobilità al distretto fino ad arrivare al pluricitato shopping center da cui è scaturito l'addio al progetto di Renzo Piano dopo che i fratelli sauditi Al Hokair (proprietari dei 16 maggiori centri commerciali del Regno Unito sotto l'insegna Arabian centers e di 2.100 shopping mall negli Stati Uniti) sono diventati partner dell'immobiliarista Davide Bizzi. «L'obiettivo — spiega Masseroli — è individuare i bisogni e gli stili di vita del futuro. Per questo abbiamo coinvolto queste multinazionali che hanno nel dna questa proiezione. Da loro non compriamo tecnologia, ma immaginiamo e progettiamo con loro le tecnologie che potranno supportare le persone dal 2021 in avanti». I tavoli di lavoro sono appena partiti, i dettagli delle ipotesi messe sul piatto non ci sono, ma l'approccio è quello dell'*open innovation*. «L'innovazione di ciascuno, insieme a quella degli altri, genera innovazione — precisa Masseroli —. Uno dei temi che affronteremo è sicuramente la qualità dell'aria interna ed esterna agli edifici. A Milano è uno dei temi più discussi e vorremmo cercare nuove soluzioni. Poi stiamo lavorando alla mobilità interna al quartiere, guardiamo con interesse alle auto senza conducente e alle auto elettriche». Milanosesto è infatti un progetto caratterizzato dalla presenza di diverse tipologie di edifici e di destinazione d'uso (residenziale, direzionale, commerciale, ricettivo). A cui vanno aggiunte le strutture ospedaliere che fanno parte della futura Città della Salute e della Ricerca. E le aree verdi. «La sicurezza nel parco non sarà garantita da un cancello né da una telecamera — aggiunge Masseroli — ma dalla tecnologia e dall'intensità di vita perché vorremmo offrire continuamente opportunità di intrattenimento e di lavoro che siano in grado di tenere attiva l'area». Una ex officina meccanica diventerà una fabbrica sulla qualità della vita in città coinvolgendo startup specializzate. E lì dove un tempo i capannoni producevano tonnellate di ghisa ogni giorno, verrà realizzato un sistema che oltre a consumare energia, la produce riducendone al minimo il costo.

Corinna De Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partner

- MilanoSesto e la sua Next City nasceranno nell'area delle ex acciaierie Falck: il 2021 è l'anno in cui sarà conclusa la prima fase del progetto
- I partner sono Edison, EY, Hewlett Packard Enterprise, Huawei, Philips Lighting, Siemens e Vodafone oltre a Tectoo e United Risk Management

Il progetto
La riqualificazione si estenderà su un'area di 1,4 milioni di metri quadri

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI